

Il tema della "conversione" è basilare per la quaresima. Include molteplici aspetti, riassumibili secondo due linee principali: il ravvedersi, pentendosi del male compiuto e cambiando l'impostazione della propria vita e il cercare intensamente il Signore, fino a trovarlo. Parlando di uno dei tanti esili, nei quali anche noi talvolta ci sentiamo, la Bibbia preannunciava per l'intero popolo di Dio: «Ma di là cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima... il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri» (Dt 4,29-31). La prima lettura ci riconduce a uno dei momenti determinanti in cui si è manifestata la misericordia del Signore per il "suo" popolo: l'invio di Mosè per la liberazione dalla schiavitù egiziana. Una liberazione sempre da rimettere in atto, visto che la schiavitù può essere di vario genere e noi, pur ritenendoci liberi, diventiamo schiavi di abitudini e modelli di pensare che in pratica ci impediscono di vedere Dio e ciò a cui egli continuamente ci chiama. Ma ci chiama a che cosa? A portare frutti di "conversione", come suggerisce il Vangelo, per non restare succubi dei nostri idoli, eretti verso il cielo come la torre di Siloe o tramutati in ideologie di potere che si oppongono ad altro potere, come nel caso delle vittime della repressione di Pilato.



Immagine di un fico con ampie e numerose foglie.

PREGHIERA

Oggi, come sempre, Signore,
non è solo una torre a crollare su ignari,
sono case e persino montagne,
palazzi e tsunami che devastano parte del mondo
e dei nostri sentimenti più profondi.
Né giova chiedersi,
perché tu permetta tanta sofferenza,
alla stessa maniera con cui non intervieni
a fulminare i tiranni.
Sappiamo che violenza della creazione
come dell'animo umano sono l'esito
di una natura imperfetta,
che persino dentro di noi
non finiamo mai di colmare.
Possiamo però e dobbiamo portare frutti
che, al di là delle tante parole, testimoniano
che tu ci hai fatti per andare oltre,
perché dai roveti ardenti di questa storia d'oggi
ci chiami e ci rimetti nel mondo a tentare ancora,
a tentare sempre di migliorarlo: in noi stessi
e fuori di noi. Aiutaci, perché da soli
non di rado lo sconforto ci assale. Amen! (GM/07/02/10)

Vangelo secondo Luca (13,1-9) ... Si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"»..

Libro dell'Esodo (3,1ss) Mosè stava pascolando il gregge ... guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo ... Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».